Anno XXXIII — N. 103 Udine Giovedì 14 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Altre notizie sopra i sussidi governativi a istituzioni scolastiche.

Espigi ci invia da Roma in data 12: Con deliberazione della Commissione speciale dei sussidi presso il Ministero della Pubblica Istruzione, è stato deciso il riparto per provincia della somma stanziata in bilancio per venire in aiuto alle istituzioni ausiliarie della scuola,

Alla provincia di Udine è stata ripartita la somma di L. 10 mila.

La stessa Commissione ha concesso L. 21595 di sussidi alle biblioteche popolari. Fra le biblioteche sussidiate è compresa (oltre quelle di Cividale, di San Leonardo, di Drenchia, di Grimacco, di Lusevera, di Platischio, di Prepotto, di Rodda, di Savogna, di San Pietro al Natisone, di Stregna e di Tarcetta, di cui c'informava ieri una corrispondenza da Cividale) anche quella di Sacile.

Osoppo

— E fino a quando?

12. Per chi noi sapesse, da qualche anno Osoppo, la gentil cittadella ilare e franca, ha le sue vie — fangosette, a dir il vero — illuminate a luce elettrica, tornita dalla ditta Nicoloso-Venchiarutti.

L'illuminazione tanto pubblica quanto privata riuscì fin da principio di comune soddisfazione; ma siccome ad Osoppo le buone imprese da parecchio tempo a questa parte devono essere contrariate, così anche il nuovo impianto fu un po' per volta fatto oggetto a critiche quanto acerbe altrettanto insussistenti e si organizzò da certi « magnati » una corrente opposizione elettrica. Tanto tuonò che piovve. Soffia oggi, sbuffa domani i sig. Olivo, Forgiarini, e Screm trattarono con la Ditta Morgante di Gemona per avere da lui l'illuminazione ed istituire così un contro - altare per liquidare l'impianto Nicoloso-Venchiarutti. La ditta Morgante domandò un'assicurazione, ed allora si videro a girare per il paese alcuni signori per coprire di firme le 406 azioni richieste all'uopo. Nè s'ebbe scrupolo, pur di riuscire a raccogliere firme di figli di famiglia; anzi si giunse al punto da pagare le azioni ai più riottosi.

Fin qui la storia; ed ora i commenti, senza spirito di parte.

Possibile che nel nostro trasandato Comune non ci sia altro da fare che mettere sossopra il paese, per far nascere confusioni?

I benpensanti Osoppani sono stanchi di questi metodi ed esigono che, postergate le personalità, si lavori per il benessere del paese.

— Per la cronaca.

A quanto pare, la Ditta Nicoloso-Venchiarutti si prepara al duello con la Ditta così richiamata in paese, e tu intanto, o gentile Osoppo, divertiti a questo spettacolo duellistico e ti dirò con Dante:

> Godi, paese mio, chè n'hai ben donde
> tu ricco tu con pace tu con senno;
> S'io dico il ver l'effetto nol nasconde.

Trasaghis

— L'amico del popolo, che parte.

Ci scrivono da AVASINIS:

Il grande filantropo, l'istancabile giovane, anima della Cassa rurale e del Magazzino cooperativo locale. ci ha lasciati. Forti impegni di famiglia lo hanno reclamato in Romania, per la quale partì ieri munito delle lettere dimissorie ad annum.

Descrivere il vuoto, la desolazione lasciata in paese per questa dipartita m'è impossibile.

Nei tre anni e più che fu in mezzo a noi D. Pellegrini, il paese, attraverso la Cassa, il Magazzino e l'asilo infantile — istituzioni tutte sue d'idee e di borsa — rifiorì in linea economico — sociale in maniera portentosa.

Al fervente apostolo moderno, all'indimenticabile amico del popolo il nostro plauso solenne il nostro memore e grato affetto, i nostri più fervidi auguri, quantunque poco tenero per i neri

Avasinese

Montenars

— Cose del comune

12. — Il nostro consiglio tenne ier seduta Approvò senza rilievi il Conto esattoriale 1909. Fu accordato un aumento di salario allo stradino Falischia Francesco. Non fu accolta la proposta di istituire la tassa sui cani, essendovi riconosciuta necessità di tenere i cani da guardia, trattandosi che il Comune è formato da borgate sparpagliate; qui il cane è considerato come un valido difensore per le proprietà, come si è constatato nel decorso inverno in cui avvennero parecchi furti, ma ne sarebbero avvenuti assai di più. Fu nominato assessore supplente il sig. Valzacchi Antonio e vi prese atto delle istruzioni prefettizie circa il progetto della strada di Flaipano.

S. Vito

— L'addio al celibato al circolo Brusiola

V. — Martedì sera i soci del circolo Brusiolasi riunirono a lieto simposio per festeggiare, il loro infaticabile e degno Segretario signor Carlo Bragadin, figlio dell'ingegnere sig. Alessandro, che dava l'addio al celibato avendo egli giurato fede di sposo ad una distinta signorina del nostro paese alla quale il 20 corr. si unirà in dolce nodo.

Il carissimo giovane fu uno dei principali fondatori del circolo Brusiola e ne fu sempre l'anima, disimpegnando con vero amore ed attività l'importante ufficio d'amministrazione.

E la cena datagli d'addio al celibato, fu la più sincera manifestazione di affetto e amicizia fusa al plauso generale dell'opera da lui prestata degnamente ad onore degli scopi per i quali l'unione venne istituita.

La lieta comitiva se la passò allegramente parecchie ore facendo buon viso ai piatti succolenti preparati dalla siora Maria, proprietaria della trattoria al Colombo, e fra i brindisi e gli auguri più sinceri per il di lui avvenire felice, coronato dall'affetto della sposa e di numerosi figlioletti, la lieta compagnia si sciolse.

Precenicco

— Grave infortunio sul lavoro

Mentre, nella nostra fornace, si metteva in moto una macchina elettrica, veniva disgraziatamente colpito alla testa dalla cinghia d'una volante, il bravo giovane Lorenzo Comisso di Antonio. Per il forte colpo cadde senz'altro tramortito a terra. I compagni vicini tosto lo raccolsero, e gli prestarono le prime cure; ma invano, il poveretto non rinveniva. Avvertiti i suoi genitori vennero alla fornace e caricato il ferito sopra una caretta, lo trasportarono all'ospitale della vicina Latisano. Le sue condizioni però sono gravi e temesi debba soccombere.

Pordenone

— Disgrazia evitata... miracolosamente.

Stasera, poco dopo le 16, mentre i bambini dell'Asilo Infantile V. E. uscivano dalla scuola, passava per la strada un carro della fornace Vuga di Torre. Uno dei bambini, certo Zanuzzi di 5 anni figlio del cartolaio che ha negozio sotto i portici. correndo. cadde fra le zampe dei due cavalli che trainavano il carro. Chi si trovava presente, riteneva per sicuro che il bambino fosse rimasto schiacciato; ma invece, fortunatamente, esso uscì sano e salvo fra le ruote del carro, non senza però aver subita una forte contusione alla schiena. La famiglia Zanuzzi può chiamarsi veramente fortunata!

Il conduttore del carro se ne stava pacifico seduto, mentre avrebbe dovuto condurre a mano le bestie come prescrive il regolamento, trovandosi nei pressi della città.

— Luce!

San Giuliano e Borgo Meduna, per patto fatto col Comune, dovrebbero essere illuminate dal Cotonificio Amman. Da parecchie sere invece, sia per fusione delle valvole o per abbruciamento delle lampadine, i due borghi sono all'oscuro. Ci consta che dalle guardie municipali fu avvertito il capo elettricista dello Stabilmento; noi ci rivolgiamo agli egregi preposti perchè sia provveduto.

Resia

— Una seduta consigliare.

Nell'ultima seduta, presenti 16 consiglieri. Presidente Madotto, segretario Fedriga; fu votato il contributo per le feste commemorative del 1911 in Roma in L. 50.

Fu autorizzata la Giunta a studiare i regolamenti pel buon esercizio degli acquedotti comunali pei servizi mortuari e per l'istituzione del posto di becchino.

Furono accolte le offerte private per la riaffittanza delle malghe Caal e Grubbia e diverse domande per acquisto piante.

Fu deliberata in via di massima la municipalizzazione del dazio consumo, salva approvazione del relativo regolamento e modificazione delle tariffe.

Furono confermati gli aumenti di stipendio pel segretario, custode carceri e custode cimitero di Uccea.

Fu deciso di vendere il terreno detto Uarsinizza alla Società Anonima Industria Boschi al prezzo di L. 3 al mq. Il ricorso di Micelli Francesco contro le elezioni dell'ottobre pp. fu respinto, non essendone stata fatta la notifica agli interessati.

In seduta segreta, fu nominato con lusinghiera votazione a Segretario il sig. Breda Giacomo, attualmente a S. Colombano al Lambo (Lodi), sul conto del quale si ebbero ottime referenze.

Reana del Roiale.

— Consiglio Comunale.

Tredici la data del mese... e tredici gli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta d'oggi del Consiglio comunale; due però furono i più lungamente discussi, benchè sembrassero di nessuna importanza.

Il primo trattava della tassa sui cani, che si proponeva di applicare divisa in tre categorie. Qualche consigliere, appassionato cacciatore, voleva una tassa minima unica per tutti i cani. Dopo lunga, animata discussione, si approva la proposta del consigliere Giovanni Comello: I. categoria, cani di guardia lire 4; II., cani da caccia lire 7; III. cani di lusso, lire 10. Ma non è finita. E le cagne, che cosa pagheranno?.. Nel regolamento, le « signore dei cani » non erano contemplate; donde altra discussione, lunga, vivace, persino clamorosa qualche volta. Alla fine. il regolamento è approvato, includendo anche le cagne e inscrivendole nella categoria terza, coi cani di lusso. Le femmine, sempre privilegiate... anche nella tassa!..

L'altro argomento assai discusso, è quello relativo ai termini per l'apertura e chiusura della caccia e dell'uccellagione in generale.

Il secondo abreviazione del termini di apertura e chiusura della caccia-gione o uccellagione in generale. Il Consigliere Massimino Marcuzzi propose per tre anni il divieto assoluto di cacciare ed uccellare, facendo uno strappo alla nota del Circolo cacciatori; ma il suo fratello consigliere Celeste Marcuzzi non è dello stesso parere...

Anzichè ragionare come coloro che, riconosciuto il danno che dalla distruzione degli uccelletti viene all'agricoltura, per cui vorrebbero proibito per cinque anni la caccia e ogni sorta di uccellagione; il consigliere Celeste Marcuzsi argomentava in questo modo:

Siccome il nostro Comune è quasi uno dei più vicini dal confine austriaco; e siccome a tutt'ora non si ebbe mai a rivendicare le tante ostilità che gli austriaci usano contro noi Italiani, rivendichiamoci almeno... con gli uccelletti che vengono a passare nella stagione d'autunno da queste parti, i quali certo sono di quella provenienza!...

Messa ai voti la proposta del consigliere Massimino Marcuzzi, è approvata... e così nemmeno questa volta ci vendicheremo... delle ostilità austriache!

Gli altri oggetti di minore importanza passarono tranquillamente.

Tolmezzo

— Inaugurazione della ferrovia.

Non si sa ancora con precisione quando avverrà: è certo però che Tolmezzo aderirà pienamente alle feste che per l'occasione indirà Villasantina: tale almeno è il voto dei maggiorenti del paese concordato in una riunione provocata l'altro ieri dal nostro Sindaco. E noi di quel voto che a taluno potrà forse dispiacere, siamo lietissimi. Come infatti contenersi diversamente?

E' innegabile che la ferrovia è sorta per iniziativa della Carnia ed in ispecie di Villasantina: è innegabile che qui sorse il Comitato promotore con alla testa il Renier; è innegabile che la linea fa capo a Villasantina: ed è del pari innegabile che Tolmezzo non concorse con entusiasmo eguale al resto della Carnia, alla costruzione della ferrovia.

Francamente: sarebbe stato assurdo pretendere che la festa inaugurale si tenesse in Tolmezzo anzichè in Villasantina o fosse divisa fra Tolmezzo e Villasantina.

A Villa dunque accoriamo tutti per dividere in fraterna stretta la gioia, sia pur tardiva pel fausto evento!

Se Tolmezzo ci tiene ad essere capitale della Carnia, lo sia pure, ma non contendendo a Villasantina, come farebbe una donnicciuola, una parte qualsiasi del programma che sarà fissato per la inaugurazione, ma concorrendo a rendere più solenne una festa che è di tutta la Carnia, ma cercando di esplicare a sua volta attività che tocchino od interessino tutta la Carnia, attività che gli cattivino dovunque la più ampia ed illimitata fiducia.

A noi per ciò non resta che di compiacerci colla attuale amministrazione comunale pel contegno assunto e di augurarci che nessuna voce discorde abbia a farsi sentire!

Gemona

— Trasloco

Con dispiacere apprendiamo che il sig. Angelo Favetta ricevitore daziario, fu traslocato a S. Vito al Tagliamento. Nei pochi mesi che fu in permanenza tra noi, egli seppe cattivarsi la stima di tutti per i modi corretti e giusti, per cui disimpegnò il suo difficile mandato.

— Nella Pretura.

Con R. Decreto fu nominato ad alunno di II.a classe alla cancelleria della nostra pretura il sig. Francesco Simatra, attualmente alunno gratuito presso la Pretura di Vittoria (Sicilia).

Cividale

— Tiro a segno.

Nella seconda quindicina del p. v. agosto, avrà luogo una gara federale di tiro al poligono di Zuccola che, per l'occasione, sarà dotato di otto linee di tiro anzichè di sei e in tutte funzioneranno i doppi bersagli con telaio in ferro; saranno applicate le sonerie per ogni linea e molto probabilmente funzionerà anche il telefono della tettoia alla fossa dei segnatori.

Il programma è diviso in sette categorie e cioè:

1. Tiro collettivo. 2. Rappresentanza e campionato. 3. Serie fisse. 4. Serie ripetibili. 5. Gara incoraggiamento. 6. Gara fortuna (con quattro premiazioni). 7. Gara reale.

Tutte le categorie si manterranno a 300 metri se tutti i bersagli saranno di tipo uniforme.

I premi consisteranno in oggetti, danaro e medaglie.

— Concittadini decorati di medaglia al valor civile

Il Ministero della Guerra, con recente decreto, ha disposto che i militari, i quali prestarono servizio nelle provincie devastate dal terremoto. vengano fregiati della medaglia al Valor civile. Nella numerosa schiera dei decorati, vi sono i seguenti nostri concittadini: Bellna Luigi, Rosso Romeo, Zorzenone Vittorio, Scoziero Giuseppe, Bier Alberto e Roiatti Silvio.

— Contro l'abuso del ballo.

Ci si informa che, presso la R. Delegazione di P. S. alcune madri hanno mosso lagnanza contro l'abuso del ballo in alcune osterie di borgo di Ponte. Giovanette e giovanetti imberbi, appena avviati al mestiere, vengono attratti dal suono di organi automatici che gli avventori fanno suonare, e là perdono le ore ballando e godendo nell'ozio.

Tali reclami sono ben giusti e noi ci associamo di cuore alle madri preoccupate del possibile traviamento della prole.

— Un'adunanza di signore.

Ieri sera, nell'Aula capitolare del Duomo, invitate e ricevute da Mons. Decano e dal Rev. Parroco di borgo San Pietro don Mistruzzi, si radunarono numerose signore, per costituirsi in Comitato allo scopo di trovare i mezzi per dotare il già costruito edificio dell'educatorio, di quanto occorra per essere pronti ad allestire qualunque spettacolo o festa educativa.

Il Teatrino si trova nel vasto cortile Vismara, fra la chiesa di borgo San Pietro ed il Giardino pubblico.

— A proposito di Giardino Infantile.

L'altro di nell'accennare alle proposte che farà la Commissione visitatrice delle Scuole private, circa l'impulso da dare al Giardino Infantile, abbiamo detto che aumentando in Congrua misura lo stipendio delle egregie giardiniere, si dovrebbe far in modo che i bambini venissero custoditi anche il giovedì.

Ora persona amica ci scrive facendoci osservare che al giardino si fa scuola anche il giovedì; quindi si tratterà di proposta un po' diversa. Ad ogni modo, a suo tempo, riferiremo più esattamente. Dobbiamo, però, notare che attualmente al giardino il numero dei bambini accolti gratuitamente, supera quello fissato dal regolamento, grazie alla bontà delle sue appassionate educatrici.

Pavia

— Errata corrige.

Nell'accenno ai funerali della signora Valentina Zuzzi vedova Chinese, ieri stampato, doveva dirsi ch'ella era venuta a Risano dalla nativa Resia (e non Brescia), presso il genero Di Lenardo (e non di Leonardo).

Da Gorizia

— Pazzia o simulazione?

12. Pietro Piani, il carradore di S. Giovanni di Manzano accusato di essere stato mezzo attivo all'effettuazione del noto contrabbando su vasta scala al confine austro-italiano, è, come sapete, impazzito durante il suo arresto in queste carceri inquisizionali, o per lo meno simula la pazzia. Fu perciò trasportato dalle carceri all'ospedale dei Misericorditi dove è in osservazione in una cella di II classe. Lo custodiscono ivi alternativamente una guardia di P. S. ed una di finanza. Ma il Piani non parla a nessuno nemmeno ai più prossimi parenti che lo hanno visitato in cella. Non risponde e si tiene sempre addosso un crocifisso.

Questa osservazione si prolungherà ancora mentre vi è il sospetto che questo contegno sia simulato.

— Elezione dietale.

Sapete che all'epoca della convocazione della Dieta provinciale furono invalidate alcune elezioni.

Ora ci furono le elezioni suppletorie nei Comuni rurali del distretto politico di Ceseano (Sesanna) e riuscì eletto uno del partito avanzato sloveno cioè l'avv. dott. Gustavo Gregorin domiciliato a Trieste in confronto al clericale sloveno Babic.

Da Portogruaro

— Movimento socialista

(B). Si dice che sia già costituita la Lega dei facchini e si stia preparando quella dei fornai.

Noi non siamo contrari in massima all'organizzazione di classe, quando riesca salvaguardia di sè stessa e non altrui appressione. Deploriamo soltanto che vada a cascare nelle mani d'un professionista del socialismo, che viene quì da Venezia a organizzare sopratutto « i suoi affari », i quali s'identificano con quelli della sua Camera di Lavoro.

E guai a chi lo tocca! Dalle colonne del « Secolo Nuovo » egli lo stritola.

Domenica scorsa giustiziò in quel foglio il direttore della Concordia e domenica prossima scorticherà il corrispondente della « Patria ». L'un dopo l'altro, Alessandro il Macedone sbarazzerà il terreno e farà la sua grande conquista di Portogruaro.

Don Giordani intanto gli risponde per le rime sulla « Difesa » d'oggi e preannunzia una lotta a fondo « sine pavore », opponendo alle singole conferenze le sue contro-conferenze nelle domeniche successive. Sarà un duello interessante, che risveglia fin d'ora la più viva curiosità.

Tornando all'organizzazione di classe, osserviamo che le Società operaie locali, qui, come dappertutto fanno assai poco per i loro affigliati.

Adempiono il misero ufficio di soccorrere l'ammalato; e pel socio sano che cosa fanno? Dovrebbero essere il palladio della sua difesa sociale, e invece il povero è abbandonato a sè stesso, alle prese col padrone, coi propri bisogni, con la propria deficienza mentale, con l'eventuale disoccupazione, finchè viene il socialista a organizzarlo e a... inebbriarlo; e tutti noi sappiamo che l'educazione socialista mira a scalzare i fondamenti della società quale è nel momento attuale concepita. Non l'idea del risparmio e della previdenza, per esempio; progressi; nella pratica tecnica del lavoro, non istruzione retta e serena per formarne un cittadino che sia invero « cosciente », cioè conosca e riconosca, oltrechè i propri diritti anche i propri doveri, che vuol dire rispetto ai diritti di tutti gli altri.

Ciò premesso, ci domandiamo noi: è Portogruaro una piazza dove possa saldamente allignare una propaganda socialista?

Ne dubitiamo assai, e per più ragioni.

Qui non abbiamo un forte assembramento di operai, perchè sono pochissimi gli stabilimenti industriali: una fabbrica di perfosfati e una filanda, e in modeste proporzioni una conceria di pelli e un pastificio.

Ci sono, come in tutti i paesi, gli altri mestieri; una, oltrechè si tratta di piccole officine e che le mercedi sono in generale sensibilmente aumentate e potranno ancora essere migliorate; abbiamo qui numerosissimi i capi di operai proprietari.

Quello che merita una speciale considerazione è piuttosto il problema dell'abitazione, che risponde oggi così male all'igiene, alla comodità, alla morale.

Se poi guardiamo alla classe dei contadini, v'incontriamo subito una vera prosperità; e chi scrive queste note, per la sua condizione d'ufficio può saperne qualche cosa, osservando i più confortanti risparmi di molte famiglie agricole, dopo aver vissuto in una relativa agiatezza

Non crediamo inoltre che un socialismo pericoloso possa attecchire, perchè l'esperimento fu già fatto con esito negativo, in un passato non tanto remoto, all'epoca del fossaltino « Gulliver », ora dimorante a Bruselles, il quale almeno sapeva scrivere con una certa genialità.

Qui poi c'è un altro « agente » di forza maggiore, con cui deve malinconicamente lottare ciascun organizzatore, un agente che fa troppo spesso la sua comparsa, che sfibra, corrode, disgrega. che rompe le file e manda a rotoli molti ideali e molti propositi.

Questo comune nemico, questo gran reazionario è il Scirocco!

Tutto ciò non toglie però che un danno momentaneo non s'abbia a risentirne nella tensione dei rapporti sociali e nel rilassamento di quel senso religioso e morale che è la immediata conseguenza della propaganda sovversiva.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Un grande nemico.

Non ho potuto leggere senza uno stringimento al cuore, una triste notizia di cronaca che ha fatto in questi giorni il giro di tutti i giornali della provincia. Quella cioè della povera bambina Del Zotto Maria che fu ricoverata al civico ospedale per avvelenamento prodotto da graspa a lei somministrata da un congiunto.

Il fatto di per se stesso non avrebbe nulla di raccapricciante, nè meriterebbe d'essere preso in considerazione, se non fosse l'esponente di un grave male, di una piaga terribile che a passi giganti minaccia la nostra patria.

Si provava un senso di giusta soddisfazione leggendo, qualche lustro fa, le statistiche sul consumo mondiale degli alcool, dalle quali risultava che l'Italia era una delle nazioni che meno ne consumava; tutto allora faceva sperare che le nostre popolazioni non si sarebbero avvanzate tanto velocemente, come è avvenuto, nella via della rovina.

Ma doloroso a dirsi, l'Italia ora al pari delle altre nazioni d'Europa, consuma alcool in abbondanza: e se è giunta mercè sforzi a spopolare i manicomi di tanti pellagrosi, li ripopola ora con altrettanti alcoolizzati, mentre le corsie dei suoi ospedali, le sue strade, le sue città pullulano di tisici. Pazzi e tisici che debbono quasi esclusivamente il loro male all'alcoolismo. Basta per convincersi di ciò consultare alcune statistiche mediche, che ci dicono esserci su 100 tubercolosi 65 almeno che erano bevitori abituali o forti bevitori e che su 100 ammessi in ogni manicomio 30 almeno sono affetti da psicosi alcoolica.

Nè si creda facile distogliere le masse dal vizio del bere, nè far loro capire come ciò sia dannoso. S'è ormai tanto radicato il pregiudizio che l'alcool sia un corroborante, una fonte di energia e di forza, che i genitori, specialmente se operai, si vedono dare non solo alla famiglia il triste esempio, ma trascinare per le bettole e i figli e le spose per fare a loro pure conoscere (come dicono) le gioie della festa, e si vedono madri dare a fanciulli ancora lattanti, pezzetti di pane inzuppati nella grappa, perchè, dicono, i bambini sono deboli ed hanno bisogno di un po' di energia, di un po' di calore e di vita. E non s'accorgono, i disgraziati, che è la morte che porgono alle loro creature, che è il manicomio. il carcere che a loro avvicinano. Io ho provato di frequente ad intarrogare intere scolaresche in proposito; ed ho dovuto con dolore e vergogna constatare che appena appena il 5 0|0 dei fanciulli non beve vino, che più del 60 0|0 ne beve anche fuori pasto e che quasi tutti di tanto in tanto, possono assaggiare anche qualche bicchierino.

E il danno di ciò ben lo può osservare chi si trovi qualche volta in una scuola; tutti i fanciulli che fanno uso in abbondanza di bevande spiritose, e i figli di alcoolisti, sono nelle scuola i soggetti peggiori: irascibili, tardi nell'apprendere e privi assolutamente di forza e di volontà; hanno per lo più l'occhio smorto, lo sguardo incerto e distratto, il colorito pallido, la complessione gracile e la palpitazione frequente. Sembrano già stanchi di quella vita che hanno appena iniziata; saranno domani i primi vinti i primi travolti da qualunque lieve burrasca s'abbatta su di loro.

Che sapranno che potranno fare, povere e deboli creature, domani — quando, lanciati nella vita, verranno afferrati dai suoi tentacoli e sarà giocoforza che lottino per vincere?

Io non rispondo a questa domanda, perchè a sufficienza parlano le cronache giornaliere registrando il numero spaventevole dei vinti, dei violenti, contro di sè e contro altri, dei tisici e dei pazzi.

Ma che si deve fare adunpue contro un sì gran male?

Tutto quanto è umanamente possibile! Ed alle numerose società antialcooliche, lo Stato deve unirsi, ed ognuno deve aggiungere il suo modesto contributo di fede, di lavoro di lotta. Da ogni luogo, da ogni angolo s'alzi qualche voce ammonitrice; dai campi e dalle città, dalla piazza e dalla scuola, dal circolo e dal pergamo, si alzino queste voci di insegnamento, questi gridi di allarme.

Si bandisca, nel serio, questa santa crociata in difesa della moralità, della civiltà e della vita.

Valeriano Aprile 1910.

Olang-Amor

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Cronaca Cittadina

La spianata del Castello.

Il trasporto, che vorremmo chiamare geniale, degli uffici municipali in Castello, ha giovato grandemente a far conoscere a molti cittadini una delle bellezze naturali più attraenti della nostra città.

Proprio a *far conoscere*, poichè molti udinesi, anche della buona società, abituati a rintanarsi nelle ore di ozio in qualche caffè, o non avevano mai fatto la salita del Castello o l'avevano fatta distrattamente, scavalcando in fretta, per cacciare il freddo, quella collinetta, che ora riserva tante gradite sorprese all'occhio innamorato del bello naturale.

Quando fu decisa, con deliberazione geniale e degna d'una città moderna, la ricostruzione del palazzo municipale, o meglio (per lasciar ancora un po' di speranza ai fautori della grande piazza o della destinazione ad altro uso dei nuovi locali comunali!) l'abbattimento della vecchia ed antiestetica isola di case che abbruttivano il centro della nostra città per ricostruirvi un grandioso edificio, quale poteva progettarsi da un eminente artista, per nostra fortuna gloria del Friuli; in quell'epoca, dunque, s'affacciò irto di difficoltà, specialmente finanziarie, il problema del collocamento degli uffici municipali, durante i quattro anni di lavoro; e se fra le diverse soluzioni fu scelta la migliore, noi ne dobbiamo proprio essere grati all'assessore Sandri, il quale, contro le titubanze dei più e contro le opposizioni di molti, seppe far valere la ferrea sua volontà, formata di praticità di vedute e di larghezza di criterio moderno.

Deciso il trasloco, cessate le lamentele dei pigri, che per poco non compromisero la attuazione della geniale trovata, si formò subito una corrente favorevole, fatta di pochi, che, come al solito, trascinarono i più; e allora progetti su progetti, non esclusa la ormai famosa funicolare... del cav. Malignani o di chi per lui.

E il nuovo entusiasmo condusse i pigri e gl'incerti a tentare la salita, ad ammirare il superbo panorama ed a tornarsene convinti d'avere scoperto... la nuova bellezza di Udine!

E di fatti fino a poco fa, chi ammirava la vista del Castello non era che il forestiero, il quale più volte ebbe a meravigliarsi di vedere abbandonato un sito sì incantevole, che ben poche città possiedono.

* *

Ma, durerà questo subitaneo entusiasmo?

Siamo saliti oggi sulla spianata del Castello, in un'ora nella quale il tepore primaverile accarezzava l'anima nostra desiosa di sole; nella quale l'aria limpidissima avvicinava, scolpite dalla vivezza dei toni, le montagne nevose e la larghissima pianura: nella quale insomma lo spettacolo naturale impressionava vivamente i nostri occhi con bellezze intense di luce e di calore, e... non trovammo lassù che quattro sfaccendati dormienti e... mucchi di pietre, di legnami e d'immondizie... pure da lungo addormentate!

E ci venne di ragionare, con naturale melanconia, sulla mai abbastanza deplorata apatia friulana, su quel nostro carattere speciale, effetto quasi di solitudine, di segregazione, di antisocievolezza d'intanamento nella nostra vecchia e rancida casa, di abitudinarietà pedante, di tarda ereditarietà selvaggia!

La razza friulana potrebbe assumere a motto della sua non ingloriosa bandiera, le parole « da sè e per sè », e qualunque di noi potrebbe fare il portabandiera!

Ma, a parte queste ormai vecchie ed inutili considerazioni, che non possono certamente mutare una caratteristica di razza, che dopo tutto ha tanti lati buoni ed apprezzati; gli è certo che unico sprone alla socievolezza d'un popolo quasi misantropo, ma che nell'anima sua custodisce sentimenti delicati ed impressionabili da manifestazioni artistiche, è quello di richiamarlo al godimento delle bellezze naturali che lo circondano, e che sono eminentemente sue, di tutti e d'ognuno; così che ognuno ammirando per proprio conto si trovi all'insaputa mescolato e quei « tutti », coi quali finirà poi a non trovarsi a disagio, quando il troverà altrettanto ammiratori delle sue bellezze.

Ma, come volete richiamare i buoni udinesi al godimento intellettuale, ed anche igienico se vogliamo, della spianata del Castello, se lassù lo metterete tra le immondizie, tra i ruderi e tra materiali edilizii, che lo fanno inciampare ad ogni passo?

E volete che lassù vadano a godere la bella vista e l'aria buona, senza trovarvi una panchina da sedere, un bicchier d'acqua da bere ed un luogo di ristoro per i deboli e per... i viziosi?

I nostri *patres patriae* ci avranno certamente già pensato; ma, preoccupati da tanti maggiori problemi e sopratutto dal non facile nè comodo trasloco degli uffici municipali, non troveranno il tempo ora, per le tante piccole cure, che codesto luogo di ritrovo cittadino esige, se pur lo vogliamo tale.

Ma noi non crediamo sia il caso di tergiversare tanto.

E perciò ci rivolgiamo all'assessore Sandri, che diede già prova di energiche e pratiche iniziative, e ch'è complice benemerito della nuova scoperta pubblica, affinchè egli inizi subito quella serie di piccoli lavori d'addattamento, che dovrebbero costare ben poco e che per nulla devono intralciare il resto dei lavori, che a dir vero sono più importanti.

Non ha il Comune un capo giardiniere municipale? A meno che non lo sia soltanto di nome, e non di fatto, egli dovrebb'essere subito incaricato di studiare la trasformazione in un semplicissimo giardino a poche aiuole con grandi viali, per lasciarvi comodo il transito e largo spazio per i giuochi dei nostri bambini; qualche ciuffo di vivaci fiori in quà in là; gruppi di ombrosi alberi a riparo di qualche panchina per le mammine sorveglianti i loro bambini, ai quali dovrà essere pure permesso, sia pur coi dovuti riguardi, di scorazzare anche sulle aiuole erbose.

E mentre il capo giardiniere formerà il suo progetto (che per l'amor di Dio l'assessore non vorrà sottoporre alla Commissione d'ornato, se vorrà far presto ed egualmente bene) troverà modo di far sgombrare il piazzale da tutte le immondizie e da tutti quei materiali che non fossero strettamente necessari ai lavori d'addattamento del Castello. Cercherà di migliorare la banchina esistente all'ingiro della spianata, e, se possibile, di farla allungare, dove fosse interrotta.

Poi, con quel criterio commerciale che lo distingue, troverà opportuna sede, in più prosaico loco, agli arnesi della Croce Rossa; pregherà il suo amico arch. D'Aronco di fare uno schizzo di riduzione del locale, ora adibito alla Croce Rossa, a sede di un elegante caffè; chiamerà a raccolta gli esercenti più modernisti e di più larghe vedute, mostrerà loro lo schizzo d'Aronco, e dirà « A chi di voi si assumerà la spesa di riduzione, affitterò gratuitamente per « tanti » anni il locale e darò un premio di « tanto » a sollievo delle spese. Nè anche dirlo che i predetti esercenti si faranno in quattro per rinunciare al premio pur d'essere prescelti a tanta impresa.

Poi, fatto eseguire dai giardinieri municipali il lavoro della spianata, mentre il locale caffè verrà rapidamente formato, e fatte istallare senza soverchia economia delle lampade ad arco sulle strade d'accesso e sul piazzale, pregherà il suo collega assessore alla musica a far sortire la nuova banda col finalmente, sia pur provvisorio, nuovo Maestro a prodursi proprio sul piazzale del Castello.

E la cosa sarà fatta!

Ossia sarà iniziata, perchè poi, a lavori del Castello terminati, colla pazienza si potrà abbellire, far più comodo, pensare magari alla funicolare (dopo tutto ne dovrebbe venir a costare molto nè dovrebbe deturpare, in qualunque luogo venisse fatta, altre bellezze, sia pur monumentali, del nostro centro).

L'iniziativa privata poi verrà in aiuto a quella municipale e la permanenza triennale o quadriennale, e chissà... forse perpetua degli uffici municipali in Castello finirebbe a formare una definitiva abitudine del cittadino udinese a passare qualche quarto d'ora della giornata nel luogo più ameno della nostra città.

Abbiamo schizzato, egregio assessore Sandri, un programma ch'era già nella vostra mente?

Niente di meglio; la nostra prosa avrà per lo meno dimostrato che il cittadino udinese apprezza l'opera vostra e concorda pienamente nel vostro proposito di sfruttare per noi, e non per il forestiero, le bellezze nostre, tutto proprio friulane.

11 aprile 1910.

ing. e. F.

— Accademia di Udine

Domani a sera adunanza pubblica alle ore 8.30 col seguente ordine del giorno:

I.o Note sull'emigrazione italiana nel vicino Impero, lettura del socio corrispondente don Eugenio Bianchini.

II.o Nomina di soci corrispondenti.

— L'ing. Cudugnello ringrazia.

Abbiamo già riferito che il Comitato friulano « Pro Calabria e Sicilia » votava all'ing. Cudugnello una medaglia d'oro in riconoscenza di quanto egli fece con tanta premura quale rappresentante di esso Comitato per favore dei nostri disgraziati fratelli. Ora, l'ing. Cudugnello ha inviato al Presidente di quel Comitato la seguente lettera:

« Ho il dovere di ringraziare la S. V. e gli on. Membri del Comitato per il lusinghiero atto di riconoscimento della modesta opera mia nelle regioni colpite dal terremoto.

Il consenso delle SS. LL. rafforza in me la fede nel bene, quando i più, dinanzi una prova di disinteresse, disapprovano o dubitano.

Con la massima osservanza

dev.mo

E. Cudugnello

Gli ingenti furti alla ditta Asquini-Madella

I cattivi consigli della miseria.

Il furto di carbone di ier notte, e gli altri che può aver commesso l'Elmi Oreste, colto in flagrante, rappresentano un'inezia di fronte al danno patito da dieci anni e ieri solo denunciato dalla ditta. Dal giugno 1900 a tutt'oggi, ben 12 mila lire di roba sarebbe stata rubata alla Ditta, e dal giugno 1909 a oggi le furono involati ql. 60 di carbone per un valore di L. 420 e ql. 300 di legna del valore di L. 700; complessivamente L. 1120 di danno circa.

In tutto questo, però, sembra che l'Elmi abbia avuto minima parte. Conforme a quanto egli confessò, i furti da lui commessi si ridurrebbero ad 8 o 9 sacchi di carbone al massimo, su per giù, del valore di una quarantina di lire.

L'Elmi è amogliato ed ha tre figli, di cui l'ultimo conta appena 8 giorni. La sua abitazione è lo specchio della più squallente miseria. S'egli, come al primo aspetto poteva dubitarsi, fosse stato davvero l'autore dei continuati ingenti furti perpetratisi presso la ditta o se fosse stato anche soltanto complice, è presumibile che la sua casa non presenterebbe quell'insieme che stringe l'animo.

Egli confessò schiettamente. Da sette anni si trova a Udine. Lavorò da Calligaris, emigrò in Germania e dall'agosto ultimo era occupato presso la Ditta Asquini Madella. Le donne che lo conoscevano, quando avevano bisogno di carbone, l'avvertivano; credendo, naturalmente, ch'egli portasse loro il combustibile a nome della ditta. Non si tratterebbe quindi di ricettazione. Moltissime volte fece così: altre, tre o quattro, cioè quanto gliene accorsero per rubare gli otto sacchi, di notte si recava al magazzino, portava a casa la merce e la vendeva ai richiedenti al prezzo corrente, lire 9 il quintale.

— M'è andata bene due o tre volte — disse — finchè questa notte fui sorpreso. La miseria mi premeva: quando lavoravo guadagnavo anche 4 e 5 lire al giorno, ma non tutti i giorni avevo lavoro. E mangiare bisogna, tutti i giorni.

L'egregio delegato Panigaldi fece un'ispezione alla casa dell'Elmi. Vi trovò la moglie, Marcella Mattiussi di Secondo di anni 30 da Battaglia (Padova) che piangeva, ancora debole e malaticcia, con le sue creaturine nella miseria, senza padre. Sembra pertanto che i furti dell'Elmi si sieno limitati a quelli ch'egli confessa. Ben altri devono essere coloro che rubarono continuamente, per sì ingente quantità di roba; e anche il furto di danaro commesso quindi giorni fa, tradisce altra mano.

— La Ferrovia Carnica s'inaugurerà probabilmente il 26.

La Camera di commercio, in risposta al proprio telegramma, ha ricevuto il seguente dalla Società Veneta:

« Visita ricognizione per apertura « linea carnica effettuerassi 22 e 23 « corrente. Possiamo quindi ritenere « probabile apertura giorno ventisei ».

— Spinta dal nipote si frattura una gamba

Ieri l'altro, verso le 15, in Via Ronchi N. 9 per una futile quistione di famiglia certo Aurelio Zamparutti se la prendeva con la propria cognata Rosa d'anni 32, moglie al di lui fratello Riccardo. La donna in istato interessante e per sottrarsi alle furie del cognato si tirò in disparte e si pose a sedere nel cortile attiguo della signora Emilia Giovale.

L'Aurelio le fu sopra e (a quanto si dice da chi assisteva alla scena) l'avrebbe anche colpita con un pugno. La zia Teresa Zamparutti sorella del padre Nicolò, interpostasi in difesa della Rosa, s'ebbe una spinta che la mandò ruzzoloni per terra. La poveretta cadde in sì malo modo che non potè più rialzarsi: si era fratturata la gamba destra.

Il dott. Peratoner la dichiarò guaribile in tre mesi.

Lo Zamparutti Aurelio, commesso l'atto brutale, se la diede a gambe.

E fu bene perchè sopraggiunto in quel momento il fratello Riccardo, mandato a chiamare della moglie, avrebbe potuto accadere di peggio.

Da notarsi che lo Zamparutti Aurelio vive diviso dal fratello; fa il falegname in via Tomadini.

Anche la disgraziata zia settantenne viva con la propria famiglia. Di giorno lavora e mangia presso il nipote Riccardo. E questi vive con il padre Nicolò, la moglie e quattro bambini.

Il fatto fu denunciato all'autorità.

— Le feste di Paderno

Domenica, 17 a completare le feste della Domenica passata, fu concretato il seguente programma:

Ore 10 — Continuazione della Pesca di beneficenza, sotto l'alto patronato della Dante Alighieri.

Ore 2 - 3 Corse podistiche di resistenza (esclusivamente per i dilettanti: chilom. 3, col seguente itinerario: Paderno — Casali Sartori — Vat — Chiavris — Paderno. I premi sono i seguenti: I. L. 25 — II 15 — III 10 — IV 5 — V Med. arg. grande VI med. media.

Le adesioni si ricevono presso la privativa di *Paderno*. Tassa L. 1 Tempo utile fino alle 12 di domenica.

Ore 4.30 Cucagna sulla piazza del paese con ricchi premi.

Vi sarà pure, nel pomeriggio, concerti musicali della premiata banda di Colugna.

Alla sera illuminazione e fiaccolata con la fanfara locale.

La polemica per un invito

Caro Braidotti

Essendochè foste voi ad aprire col vostro articolo una polemica e abbia o non abbia questa il potere di « scompaginare la nostra organizzazione a tutto vantaggio dei padroni, mi credo nel dovere, anzi nel diritto, di chiuderla.

Vi dirò anzitutto che non potete avere una « memoria tanto parca » quando insistete in una cosa tanto contraria alla verità come ve lo prova la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, presidente e vicepresidente della società Tipografi di Udine, attestano, che quanto ha fatto pubblicare sulla « Patria » di lunedì decorso il membro del Consiglio Direttivo sig. Silvio Toniutti, corrisponde alla pura verità. Spiacenti che la polemica sia trascinata tanto oltre senza essere apportatrice di benefici alla nostra Società ».

In fede del supposto si firmano

Antonio Cremese

C. Del Bianco

Ecco dunque confermato che voi solo foste contrario alla presenza dell'on. Girardini al nostro Convegno, (Paolini astenuto), che la memoria mia prevale sulla vostra.... ed i verbali delle sedute Consigliari dovrebbero pur parlare... mentre sono troppo muti,... ecco che non sono io « quello che vuole far credere al pubblico e colleghi » cose non vere.

Insisto « e non insisto » che l'on. Girardini mediante invito partecipi al nostro Convegno; fu un'idea mia, del presidente, ed appoggiata anche dal vicepresidente, perchè pur non avendo nulla da discutere che interessi nostri, essendo Egli in precedenza stato pregato d'interessarsi di noi, poteva benissimo presenziarvi, « non nel Suo », ma nel nostro interesse. E non ho nè confermata nè non confermata la circolare famosa d'invito al Convegno col « a parte la politica » non credevo che ciò volesse dire a parte l'onorevole che si prende a cuore gli interessi della nostra classe!

Ed in riguardo alla politica, vi dirò che potevate ben spiegarmi senza « posto addatto », che pur non essendo come voi troppo evoluto, vi comprendevo benissimo; non divaghiamo ora con politica di classe e politica di partito!!

Rimettiamoci invece a ciò che delibererà l'assemblea sulla questione non certo da me sollevata sul «Lavoratore» ma da voi, questione che certamente per certuni sarà stata noiosa, per cert'altri ridicola.

Colla speranza di non tornarci sopra vi saluto.

Silvio Toniutti.

* *

Su questo argomento, riceviamo una lettera anche dal signor Carlo Del Bianco, vicepresidente della Sezione tipografica. Ne pubblichiamo la parte virtuale:

In primo luogo a me sembra una cosa molto assurda il far pubbliche certe cose che non interessano chicchessia, e che dovrebbero essere discusse soltanto fra i singoli membri d'un Comitato; di poi ci tengo a dichiarare che le asserzioni del Braidotti sono false, perchè io non ebbi mai ad oppormi che al Convegno Tipografico del venturo mese fosse invitato il Deputato del Collegio, ma bensì fui contrario alla proposta di diramare inviti, i quali, a dir vero, apparivano assai numerosi. Per cui, quando fu stabilito di invitare soltanto l'on. Girardini, accettai ben volentieri, condividendo l'idea dei Colleghi Cremese e Toniutti.

* *

L'assemblea dei tipografi si terrà questa sera. Crediamo quindi che la polemica sia da considerarsi chiusa.

— La conferenza di questa sera.

Ricordiamo che questa sera l'illustre prof. Carlo Segrè terrà l'annunciata conferenza (illustrata da cinquanta proiezioni) a totale beneficio della Dante Alighieri sul tema:

Petrarca e la Provenza

La conferenza sarà detta nella sala del Palazzo della Provincia (Piazza Patriacato), gentilmente concessa dal Prefetto comm. Brunialti.

— Presidenti di passaggio.

Stamane passò, diretto a Vienna e proveniente da Venezia, l'ex Presidente della Repubblica Argentina Generale Roca.

— Credesi che nel pomeriggio col diretto, passerà percorrendo il medesimo itinerario, l'ex presidente degli Stati Uniti Roosevelt.

— Dodici giorni di asciutta.

Le nostre roggie e tutti i roielli derivati rimarranno asciutti dalle ore 20 del 30 aprile alle 14 del giorno 11 maggio.

— Il morbillo.

Altri due casi si sono avuti ieri; un bambino di 6 anni in Viale Venezia, un altro di 5 in Via Ronchi.

— I funerali del tenente Pravisani a Chiavris.

Stamani, alle 9, nella frazione di Chiavris seguirono i funerali del Tenente Italo Pravisani, del Corpo R. R. Equipaggi, Dipartimento Militare Marittimo di Venezia. Egli era in attività di servizio; della sua licenza però il Comando del Presidio nulla sapeva. Per le onoranze funebri fu comandata mezza compagnia di Fanteria su due plotoni con rappresentanza di ufficiali subalterni, in numero di due per ogni Corpo del Presidio, nonchè la Banda militare del 79.o agli ordini del maestro Ascolese.

I funerali seguirono nella Chiesetta di Chiavris, ove celebrò il cappellano D. Antonio Clabassi.

— Il pretore nominato.

Il dott. Carlo Borsella, dalla Pretura di Trasacco (Abruzzi) è stato trasferito, a sua richiesta, alla nostra Pretura del I.o Mandamento. Era tempo che si provvedesse!

— A proposito di un colpo di rivoltella.

Pubblicammo ieri la notizia che il giovane Pietro Dorigo d'anni 20 s'era ferito con una rivoltella ad un dito, allo scopo di intimorire la propria fidanzata Luigi Gabini. Le informazioni le avevamo assunte dai vicini e dalla madre stessa della ragazza. Ma si vede che i nostri informatori avevano lavorato anche di fantasia. Poichè se ci fu tra i fidanzati un piccolo insignificante screzio perchè il Dorigo ballò domenica a Paderno con altra ragazza, non fu tale da indurre la Gabini a mostrare la porta al proprio « moroso ». Anzi, tutto era appianato, nel pomeriggio; e il Dorigo si trovava in compagnia della fidanzata, come al solito. Fu per un accidente puro e semplice che si ferì al dito; e la ragazza, nonchè ridere per l'incidente, stamane per tempo si trovava a casa di lui.

A noi la cosa era stata riferita con tinte assai più fosche di quello che non narrammo.

Quando si dice fantasia di donne!..

— Un salto fatale.

Ieri nel meriggio l'operaio Giacomo Moretto di Antonio, nativo di Roncado (Treviso), addetto alla tessitura Udinese, salito su di una scala portatile per togliere una pezza di roba, sentendosi in pericolo di perdere l'equilibrio, gettò la pezza che teneva in mano e spiccò un salto a terra.

Battè così forte sul duro terrazzo che riportò una grave contusione al piede destro, con probabile frattura del calcagno: All'ospedale, dove fu trasportato, il dott. Corridi lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Colpi di chiave.

Enrico Vortoschitz fu Stanislao, d'anni 52 di Trieste, residente a Udine, fu ieri medicato all'ospedale per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e per contusioni multiple al capo. Lesioni riportate da... colpi di chiave.

Il dott. Corridi, lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Bambina colpita da malore

Iersera, verso le 6.30 il vigile Niero accompagnò all'ospedale la dodicenne Dusolina Cordovado di Ermenegildo, colpita da improvviso malore.

— Oggetto perduto

Lunedì di questa settimana un negoziante lungo la strada che va da Tarcento a Udine, perdette un libretto con denari e note d'importanza. Sarà data una buona mancia al trovatore del suddetto libretto che favorirà spedirlo alla seguente direzione: Pio Zavagna in Monteaperta.

— Le disgrazie di ieri

Il seggiolaio Pio Verretani, di Angelo d'anni 16, da Udine riportò una ferita alla cornea dell'occhio sinistro.

— Il bambino Ettore Visentini di Domenico, da Tarcento, è stato investito da una bicicletta, riportando escoriazioni e contusioni alla fronte.

— Incerti del mestiere.

L'operaio Gio. Batta Cantarutti di Pietro, d'anni 23, nativo di Martignacco è stato oggi medicato per ferita lacero profonda al pollice sinistro.

Il dott. Marzuttini lo giudicò guaribile in otto giorni.

Comunicazioni varie.

LA COOPERATIVA FRIULANA DI CONSUMO. L'ASSEMBLEA DEGLI ADERENTI. — La Giunta esecutiva pro Cooperativa friulana di consumo ha deliberato di indire per domenica alle 14 nell'aula magna del R. Istituto tecnico, la assemblea degli aderenti, per procedere all'approvazione dello statuto ed alla costituzione legale della Società.

PER IL CONCORSO IPPICO. — Sottoscrittrici per il dono delle Patronesse (quota l. 10). — Somma precedente lire 600. — Olga Camavitto Burghart, Lucia Stringher Casali, march. Lucilla Massone Muratti, co. Giuseppina di Colloredo Mels, co. Angela di Colloredo Mels Vintani, Maria Braida Cernazai, co. Lucia Agricola della Mea, Adele Luzzatto Luzzatto, Pia Cristofoli Tomaselli, Laura Tomaselli, Caterina Pennato Zudungo, co. Teresa Felissent della Torre Valsassina, Ines Ermolli, Zoe Luzzatto, Isolina del Mestre Deciani, Bortolotti Sartori Lino. Totale L. 760.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Shiavi Rodolfo: avv. Urbano Capsoni L. 2, Giacomo Comessatti 1, ditta Paolo Gaspardis 1, Luigi Del Fabbro 1, avv. Angelo Feruglio 1, cav. rag. Giovanni Ragazzoni 1, Adelaide Guatti 1, Pietro Magistis 2, Linda Valentino 1, Enrico Viezzi 1;

di Marzuttini Anna ved. Turchetti: ditta Paolo Gaspardis 1, avv. Angelo Feruglio 1.

Il sig. Luigi Russo in occasione della ricorrenza del terzo anniversario della morte del suo compianto genitore offrì L. 10.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Roronolo Coren Maria: Petracco Luigia 1;

di Irma Ferraro di Valentino: Angelo Pellegrini 1;

di Cremese Lucia: Arturo Milani 1;

di Schiavi Rodolfo: Enrico Santi 2;

di Shiavi Rodolfo: Lizzi Innocente 2, Doretti Gio. Batta 2;

di Ida Damiani Rinaldini: Ida Pasquotti Fabris 5;

di Turchetti Anna: Gonano dott. Pasquale 1.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:

massima 13.8 minima 7.4 media 10.29

— Pioggia caduta mm. 2.

— All'aperto nella notte 9.4

— Stamane ore 8, 10.4

— Pressione atmosferica 748 calante.

— Stato atmosferico vario, vento O.

L'alpeggio sulle Alpi austriache

Pare impossibile: l'Austria ci tratta in ogni cosa da nemica, più che amica e alleata: perfino col bestiame italiano, se la prende, e gli usa un trattamento, che noi, da parte nostra siamo ben lungi dal ricambiare!...

La notizia data ieri, che cioè, malgrado la constata cessazione dell'afta epizotica, non v'è sicurezza che il bestiame friulano possa recarsi all'alpeggio sulle vicine alpi austriache, viene a confermare ancora una volta il contegno ingiusto del vicino impero.

Quando, infatti, per la siccità disastrosa che aveva quasi annientato il raccolto dei foraggi nell'Ungheria, seguì la straordinaria importazione di bovini ungheresi — tra gli animali importati si riscontrarono alcuni colpiti da afta: ma, presi quei provvedimenti che valessero a impedirne la diffusione, non perciò si ricorse al divieto d'introduzione, poichè non si volle infliggere così grave danno ai possidenti austriaci costretti a disfarsi del loro bestiame.

In ricambio, l'Austria non soltanto impedisce traffico — ora, non si manda più neppur un capo, al di là dei confini; ma si toglie perfino la possibilità ai possidenti della zona confinaria di mandare sulle Alpi da essi affitate le loro bestie a passarne l'estate.

Si comprenderebbe tanto rigore se l'afta durasse ancora e se fosse diffusa nei paesi di confine; ma non soltanto la malattia è cessata affatto, ma nei comuni lungo il confine — cioè nella zona che per l'Austria sarebbe stata più pericolosa — nessun caso mai si è verificato.

Il danno dell'incertezza di poter condurre i propri animali sulle malghe austriache da essi affitate, è grave assai per i nostri possidenti. Che faranno? taglieranno i fieni sulle malghe stesse per poi trasportarli — con eccessiva spesa — nei loro comununi? venderanno i fieni ai possidenti austriaci per quel prezzo che questi vorranno pagare? subaffitteranno le malghe alle condizioni che potranno ottenere?..

Il comm. Brunialti si è rivolto al Ministero affinchè cerchi la via d'uscita.

A ogni considerazione di danni, resta sempre il fatto disgustoso che l'Austria, verso l'Italia, in ogni cosa si comporta con altezzosa noncuranza.

Dai lettori.

Torniamo all'orario invernale

Caro cronista

Ti sarei grato se volessi render pubblico un desiderio generale: vorresti rivolgerti a mezzo del tuo pregiato giornale, all'ill.mo Colonello del 79 fanteria per pregarlo volesse disporre perchè fosse di nuovo cambiato l'orario dei concerti domenicali della brava banda militare, ordinandoli di nuovo dalle 11 alle 12,30 fino a che si arrivi alla stagione estiva?

Domenica, durante il concerto dalle 16.30 alle 18 la piazza era quasi deserta; e naturale, se il tempo è bello, a quell'ora si fa tanto volentieri una passeggiata fuori porta...

L'orario delle 11 sarebbe tanto comodo per tutti. Anche per i bandisti che in tal modo potrebbero godersi mezza giornata di libertà.

Tuo assiduo.

Fra libri e giornali.

L'ultimo volume della **Rassegna Nazionale** che si pubblica in Firenze contiene, fra i più importanti, i seguenti articoli: La legge per il Credito agrario nelle Marche e nell'Umbria, del Senatore Paolano Manassei — Santa Caterina da Genova e il Purgatorio, di Fr. von Hügel, trad. di M. G. — I sentimenti famigliari nel popolo italiano, di Gualtiero Sarfatti — Salviamo l'infanzia!, di Aminta Chiaro — Annalena Malatesta, storia fiorentina del Secolo XV, di Giulia Forti — Pietro Borsieri (Un martire dello Spielberg) di Michele Lupo Gentile — Leggendo un libro, di Paolo Bellezza — La delinquenza dei minorenni in Francia, di E. Dipietro — Augusto Conti, di Onorato Roux A proposito di vocabolari, di Vittorio Masotto: e ciò, oltre ad altri scritti minori, alla continuazione del Romanzo « La sensitiva » di Onorato Roux, a versi, a rassegne ecc.

Cambi e Valori.

(13 Aprile 1910)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	105.21
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.83
„ 3 0/0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	1420.25
Ferrovie Meridionali	703.-
„ Mediterranee	431.-
Società Veneta	227.-
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	509.50
» Meridionali	369.50
» Italiane 3 0/0	504.-
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	372.75
» Mediterranee 4 0/0	505.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.59
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	123.95
Austria (corone	105.59
Pietroburgo (rubli)	267.97
Rumania (lei)	99.25
Nuova York dollari	5.19
Turchia (lire turche)	22.99

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Una giovane acciecata.

Lui, Enrico Passoni, un ragazzo diciassettenne, da Manzano, non l'ha fatto apposta, ma caso volle che quel giorno, il 29 novembre scorso, si recasse in camera del padre Giuseppe, staccasse dalla parete lo schioppo, lo portasse fuori sull'aia per pulirlo, un colpo esplodesse e andasse a colpire una ragazza della sua età Maria Bortolussi... Un fatal caso! La poveretta rimarrà cieca dell'occhio sinistro per tutta la vita. Accanto al giovinetto, sul banco degli accusati, sta anche il padre, il quale è ritenuto civilmente responsabile di quello che imprudentemente ha commesso l'Enrico E infatti, alcuni testimoni depongono come Giuseppe Passoni non eserciti punto sul proprio figlio quella vigilanza, quella rigorosa disciplina che si richiede, poichè lo lascia fare troppo quello che vuole; tanto che, malgrado sia così giovane, a creder loro già sarebbe un alcoolizzato come i suoi genitori.

La parte lesa sostiene essere stati esplosi due colpi di fucile, il secondo dei quali colpì la Maria Bortolussi; ma tale circostanza non risulta ben chiarita.

Tra la famiglia Bortolussi e quella dei Passoni esisterebbe qualche lieve rancore antico. L'avvocato di parte civile (Brosadola) se ne vale per dare un aspetto più grave al fatto, ammettendo la preterintenzionalità nel Passoni. L'avvocato difensore (Celotti) ribatte questa tesi, riducendo la cosa a una mera accidentalità.

Il P. M. chiede 4 mesi di reclusione per il feritore, e L. 50 di multa per il padre di lui. Il Tribunale condanna Enrico Passoni a 2 mesi di detenzione, il Giuseppe Passoni a 50 lire d'ammenda; in solido, alle spese processuali, tassa di sentenza danni da liquidarsi in separata sede; accorda la legge condizionale.

Contrabbando.

Celestino Forte detto Franz da Bagnaria Arsa e Maria Ferin di Aris sono imputati di contrabbando tabacco.

Il primo è multato di 71 lira, con la legge Ronchetti; la Ferin è assolta.

Ladri di legna.

L'undici febbraio scorso i ragazzi Francesco Blasoni, d'anni 15 e Sante Collarini di 16, entrati in un bosco di proprietà Pietro Salvador da Rivignano, gli rubavano poche legna già tagliate. Sono ambedue condannati a 12 giorni di reclusione.

Quelli del formaggio.

Eugenio Zuzzi d'anni 18, Domenico Miserini di 14 e Antonio Forgiarini di 12, tutti da Gemona, rubarono una forma di cacio del peso di 7 kg. a Giovanni Alfieri di Gemona. Il Zuzzi fu condannato a 35 giorni, il Miserini a 31; il terzo assolto per non provata reità.

I visitatori del pollaio.

Angelo Tulissi, Luigi Valpetti, Francesco Bozzo, Enrico Pittani e Giuseppe Bertossi, tutti di Pavia di Udine erano accusati di avere visitato, nel 5 dicembre, il pollaio di certo Giov. Batt. Paolini, loro compaesano. Il Tribunale condanna il Tulissi e il Pittani a 8 giorni; assolve gli altri per non provata reità.

Una imprudenza.

Agostino Sinicco di Giacomo, d'anni 19, bracciante, da Lusevera, l'8 febbraio scorso, tenendo in mano una pistola, imprudentemente lasciava partire un colpo che ferì Emilio Sinicco alla coscia sinistra. Questi guarì in 25 giorni.

Il feritore è condannato a un mese e 20 giorni di reclusione.

Pretura del II.o Mandamento.

Contro la moglie.

Giuseppe Cossio fu Antonio, di 33 anni da Percoto, il 27 gennaio scorso, armatosi di coltello, minacciava la propria moglie Caterina Ermini.

Fu condannato a 50 giorni di reclusione, accordandogli però la legge Ronchetti.

Dif. Bellavitis.

Tribunale di Tolmezzo

I processeti del giorno

Antonio Cibocli fu Giuseppe d'anni 20 calzolaio, Francesco Querini fu Francesco d'anni 20 muratore e la di lui matrigna Maria Giacoma Fiorencis fu Gio. Batta di anni 39 tutti di qui, sono imputati il primo, di furto qualificato per essersi appropriato, la notte del 24 gennaio u. s. mediante rottura di un lucchetto applicato ad una cassa di berretti che si trovavano nella medesima per un valore di lire 70 circa. Gli altri due di ricettazione.

Parte lesa è la negoziante del genere Teresina Arcant fu Domenico d'anni 39.

Il Cibocli è assistito dall'avv. Marpillero il querini e la Fiorencis dell'avv. Candussio. Il Tribunale nonostante le abili arringhe dei difensori, condanna: Antonio Cibocli a 84 giorni di reclusione, il Querini a 35 e 70 lire di multa e la Fiorencis a 42 giorni e 84 lire di multa beneficandoli però tutti della legge condizionale.

— Macor Giuseppe di Giuseppe, facchino ferroviario alla stazione di Pontebba, è imputato di essersi appropriato di corda e di spago per un valore di 5 lire a danno di quell'amministrazione ferroviaria

Il Tribunale lo condanna a 100 giorni di reclusione, colla legge condizionale.

— Forgiarini Domenico detto «Berlich» di qui, per contravvenzione alla vigilanza speciale, è condannato a 45 giorni di reclusione.

Cinema Volta

Grande affluenza di pubblico ieri sera per assistere al bellissimo programma.

Tutte e tre le proiezioni furono applaudite, specialmente quella di Cretinetti.

Questa sera l'importante programma si replica.

L'imposta fondiaria sui fabbricati industriali.

Milano 13. L'associazione dei cotonieri e della borsa dei cotoni ha riunito oggi gli interessati in assemblea per discutere intorno alla applicazione dell'art. 7 della legge sulla dotazione d'acqua agli opifici industriali. Presiedeva il barone Costanzo Cantoni. Vi partecipò anche l'ing. cav. Grato Maraini, in rappresentanza della Camera di Commercio di Udine.

Dopo un'ampia discussione venne votato alla unanimità un lungo ordine del giorno da inviarsi al Governo perchè provveda alla riforma della vecchia legge non più in rapporto alle esigenze attuali; e si nomina fra i presenti per un più profondo studio della questione una commissione che riesce così composta: sen. Colombo, ing. Conti, avv. Maraini, Costanzo Cantoni, ing. Esterle, ing. Saldini, cav. Pozzo, cav. Milius, avv. Trestioli, e comm. Falk.

Voleva uccidere Briand!

Saint Etienne, 13. — La polizia ha arrestato certo Daplanil, operaio tornitore, il quale aveva domandato con insistenza di essere ammesso alla presenza del presidente del consiglio Briand, all'albergo dove si trovava durante il suo giro elettorale.

Saint Etienne, 13. — Il Daplanil fu arrestato da due agenti mentre correva dietro alla carrozza del presidente dei ministri, Briand. Accompagnato al posto di polizia, fu perquisito e trovato in possesso di due rivoltelle cariche a palle blindate, e di un coltello a serramanico. Nel portamonete gli furono trovati tre biglietti ferroviari, per Saint Chamond, che proverebbero che egli seguì Briand fino dal suo arrivo nel dipartimento della Loira.

Quando il commissario gli chiese le ragioni del suo odio contro il presidente del consiglio, dichiarò che il signor Briand aveva rubato l'onore della Repubblica; e pronunciò altre frasi incoerenti che fanno credere che l'individuo non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Egli soggiunse:

— E' certo che se il signor Briand fosse passato davanti a me avrei fatto fuoco su di lui. Io non potevo sfuggire al mio destino. Io sono infatti suggestionato da una donna di Saint Chamond che mi ha comandato di compiere l'attentato...

Queste parole indicano sufficientemente la mentalità dell'individuo, che si crede colpito da pazzia mistica. Indosso gli si è trovato anche un certo numero di medaglie benedette.

Quattro colpi di revolver contro il Presidente del Tribunale di Parigi

Parigi, 13. — Durante l'udienza del tribunale correzionale un individuo che era stato condannato a quattro mesi di prigione e che si trovava in quel momento in fondo alla sala, sparava quattro colpi di revolver contro il sig. Flory, presidente del tribunale, che fortunatamente non rimase colpito.

L'individuo è stato arrestato.

Notizie in fascio.

— Lo sciopero dei muratori, a Milano, continua. Gli impresari dichiararono di non poter accettare una via di componimento suggerita dal Prefetto. Gli operai in numero di 7000, deliberarono perciò la resistenza ad oltranza.

— A Marsiglia, lo sciopero generale va languendo.

— Umberto Silvagni direttore del «Resto del Carlino», si congeda dai suoi lettori. Egli fu licenziato dal consiglio di amministrazione del giornale (ch'è in mano di una Società) «per un dissidio politico insanabile» con i proprietari.

— Roosevelt, l'ex presidente degli Stati Uniti da Genova si è recato a Venezia e da questa città proseguì oggi per Vienna. Attraversa dunque il Friuli e passa per la nostra Stazione.

I mercati di oggi

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.35 a 15.—
» bianco da 14.— a —.—
Cinquantino da l. 12.15 a 13.—

Sementi
Erba Spagna l. 1.40 2.— kg.
Trifoglio l. 1.— a —.—

Frutta e Legumi.
Fagiuoli 16.— 30.
Rovicchio 10 a 18
Patate 7.—
Pomi 13. a 60
S. inacci l. 18 a 25

Pollerie.
Oche l. 1.25 a —.—
Tacchini l. 1.50 a —.—

Luigi Princighs gerente responsabile.

Questa notte dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la signora

Teresa Della Vedova ved. Scrosoppi

d'anni 73.

Le figlie Giuseppina, Luigia in Ludovisi, la sorella, il genero, i parenti e congiunti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio, partendo dalla casa Via Viola N. 39.

Udine, 14 aprile 1910

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il 30 Aprile 1910 è aperto il concorso per la nomina del medico comunale.

Stipendio L. 3500 per la cura generale. Diritti ed oneri si desumono dal capitolato in vigore. Documenti di rito.

Meretto 20 Marzo 1910

Il Sindaco
F. Cisilino

Comune di Travesio
(Udine)
Avviso di concorso.

A tutto aprile corrente resta aperto il concorso al posto di *Segretario* comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 2300 lorde da R. M. coll'obbligo della quota spettante in proprio per l'inscrizione al Monte Pensioni. Documenti di rito.

Il Sindaco
f. *G. Margaritta.*

sta

Presso la Casa di Ricovero di Udine il giorno 21 Aprile 1910 alle 10 sarà tenuta asta per la vendita del terreno arativo in Udine — Esterno al N. 59 pert.e 15.22 rendita L. 62.02 sul dato di L. 10,000.00 deposito L. 1000. — Informazioni presso la Segretaria.

APPENDICE 10

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Era uno dei principii del proprietario questo: che un giovanotto poteva andare fin che voleva con delle « donnette » di professione, delle « cocottes », perchè quelle do ne vengono e vanno, come si vuole, ma doveva astenersi religiosamente da un legame che poteva attirargli delle noie. Del resto Eugenio condivideva, fino ad un certo punto, questo modo di vedere.

Così, benchè già pensasse di abbandonare la cocotte per l'operaia stimava prudente andar piano e prendere infinite precauzioni.

Giudicò bene attendere l'occasione propizia in luogo di farla nascere.

Aveva, nella sua campagna amorosa, un aiuto molto indicato: Pècoste.

Nella sua qualità di portinaio, Pècoste doveva essere al corrente dei costumi e delle abitudini di tutti i locatarii della casa. Eugenio l'interrogò; ne ebbe le notizie seguenti: La famiglia Bassou si componeva di tre persone: padre, madre e la figlia Giovanna. Essi abitavano al quinto piano, un appartamento di due stanze con finestre a tabacchiera. L'inverno vi si gelava. L'una delle due stanze — se si possono chiamar stanze dei gabinetti di quattro piedi quadrati, aveva un camino; ma quel camino non figurava certo che come un mobile. Era assolutamente impossibile accendervi il fuoco senza rischio di asfissia, tanto fumo faceva. Ed il signor Badourel non si scomodava certo per fare delle riparazioni in un piccolo appartamento da nulla, di cui i locatari pagavano poco e male. Bisognava dunque, nella occasione dei grandi freddi, servirsi ad un braciere, ciò che dava poco calore. In compenso in estate vi si soffocava, tanto più che bisognava accendere la stufa per cucinare.

Stefano Bassou, padre, lavorava in un cantiere a Vaugirard. La figlia Giovanna era fiorista; lavorava presso la signora Bouteau in via del Cairo. La madre non guadagnava nulla o quasi. Era una debole creatura, malata quasi sempre, un po' tisica. Lavorava un po' in casa Poichè non potea recarsi negli stabilimenti, rimaneva tutto il giorno in casa. D'altra parte, era abbastanza occupata a lavare, accomodare la biancheria, rattoppare gli abiti, preparare il cibo. Insomma non bisognava far conto che sulla settimana del padre e di Giovanna. Fatto il calcolo di ciò che costava il vitto, il vestito, il riscaldamento, l'illuminazione e l'affitto, è spaventosa la somma a cui dovevano arrivare. I genitori si accontentavano di pochissimo per vestirsi, ma amavano che Giovanna facesse bella figura e gli abiti di ragazza sono cari.

Così i Bassou attraversavano dei momenti critici. Tuttavia non si lagnavano mai. Erano buone persone che accettavano la vita gaiamente, coi suoi piaceri e le sue pene. D'altra parte avrebbero avuto quanto prima un grande aiuto. Andava spesso in casa loro un giovane operaio. Giacomo Morand, che lavorava nello stesso cantiere di Bassou. Questo giovinotto pareva innamorato di Giovanna.

— Credo — disse Pècoste ad Eugenio — che sia il suo pretendente.

Quest'ultimo particolare fece dapprima aggrottare le sopraciglia a Badourel figlio. Un fidanzato, diavolo? Ostacolo imprevisto. Ma riflettendo, il giovinotto sorrise. La sua vanità non poteva considerare un tale rivale come serio.

Un operaio! — egli pensò sdegnosamente.

Qui si limitarono le indicazioni di Pècoste. Eugenio l'interrogava ancora — punto importante per lui — intorno alle ore in cui Giovanna andava e ritornava dal lavoro. Il giovinotto gli chiese questi ragguagli senza raccomandargli il silenzio: sapeva che la discrezione del portinaio era assoluta. Pècoste era uno di quegli uomini cui il lungo servilismo ha insegnato ad ascoltare e a tacere. Per nulla al mondo avrebbe riportato al proprietario una parola di Badourel figlio, comprendendo che costui aveva sull'animo del padre bastante influenza per farlo licenziare.

Eugenio adottò tosto il metodo seguente: fece in modo di giungere alla via Cherche-Midi un po' prima dell'ora in cui Giovanna Bassou ritornava. L'attendeva chiacchierando con Pècoste sotto la porta di strada. Quando Giovanna arrivava egli le lanciava uno sguardo da don Giovanni, rendesdo gli occhi molto sentimentali e la salutava con affettazione. Giovanna arrossiva, rendeva il saluto e passava oltre. Era tutto. Eugenio non desiderava altro. Non voleva ancora farsi notare soverchiamente.

Giunse a questo punto.

Un mattino, il giorno dopo uno di questi incontri, Giovanna Bassou, disse a Pecoste:

— Chi è dunque quel giovane signore che era qua ieri quando sono ritornata.... a cui voi parlavate?

— E' il signor Eugenio, il figlio del proprietario — rispose Pècoste, appoggiandosi con enfasi su questa qualità « figlio del proprietario » il più bello dei titoli ai suoi occhi di portinaio.

Contiuna.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20,
per S. Daniele (P. Gemona): 6 36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20, A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 30. 9 57, 13 10 17.35; 21.48.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 13 57 19.10 21 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 ; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910